fondi strutturali
europei 2007-2013

programma di sviluppo rurale PSR 2007-2013

piemonte

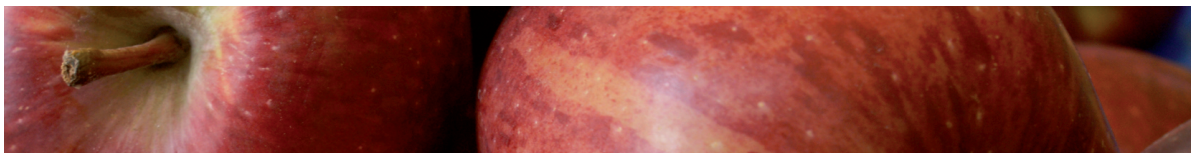






Agricoltura:
la vedi, la vivi, la mangi.

REGIONE PIEMONTE





L'agricoltura oggi è innovazione, competenza professionale, competizione sui mercati globali, tutela dell'ambiente, ricerca della qualità.

Purtroppo gli stereotipi diffusi dipingono spesso questo settore come un mondo antiquato, marginale, e poco competitivo. Si tratta infatti di una realtà poco conosciuta, che emerge all'attenzione del grande pubblico solo per qualche notizia di cronaca o in occasione di eventi gastronomici. L'agricoltura è molto di più e sta cambiando profondamente.

Oggi è fatta anche dai giovani, che ereditano le aziende dei padri o si confrontano con una nuova avventura; lavora con attenzione al territorio di cui è uno dei più importanti custodi; produce energia e diversifica il proprio reddito attraverso nuove attività di stampo ricreativo e sociale.

Da queste considerazioni la Regione Piemonte è partita per realizzare la brochure che state sfogliando. Ci siamo posti l'obiettivo di "fotografare" l'agricoltura di oggi per quello che realmente è e sta diventando, al di fuori dei luoghi comuni, augurandoci di offrire nuovi spunti ai cittadini che ogni giorno si alimentano dei suoi prodotti, vivono sul territorio e godono dei suoi frutti.

Alla base di una nuova identità del settore, più innovativa, più competitiva, più sostenibile, vi sono le politiche comunitarie, che, insieme alle risorse nazionali e regionali, sostengono lo sviluppo e la crescita del nostro settore agricolo. Questo lavoro si inserisce nelle iniziative di comunicazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013, con l'auspicio di fornire una nuova immagine di un settore che è patrimonio di tutti noi.

L'Assessore all'Agricoltura,
Foreste, caccia e pesca
Claudio Sacchetto



ricambio generazionale - formazione - innovazione - competitivitá - investimenti - trasformazio

“Sono Silvia, ho 36 anni, abito in provincia di Cuneo e ho un diploma da perito agrario.
Ho lavorato diversi anni come impiegata, relegando al piccolo orticello di casa la mia grande passione per la natura.

Cinque anni fa ho deciso che era giunta l'ora di fare un passo in più: mi sono iscritta a un corso di specializzazione in agricoltura biologica, ho lasciato città e lavoro e ho aperto un'azienda agricola specializzata nella produzione di ortaggi e frutta biologici.

Ho creato anche un sito internet da cui è possibile prenotare le mie marmellate e le conserve oltre alle verdure fresche dell’orto.

Grazie al web mi sono fatta conoscere e ora le cose incominciano a funzionare. Quello che prima era un vecchio cascinale semi abbandonato è diventato un posto accogliente e quasi autosostenibile, con pannelli solari e fotovoltaici, così i miei prodotti possono dirsi sani, sotto ogni punto di vista!”

Agricoltura e vecchi pregiudizi

"Braccia rubate all'agricoltura": a chi non è capitato di sentire o usare il vecchio modo di dire? È uno stereotipo che tende a semplificare e sintetizzare l'agricoltura come un duro lavoro, svolto da persone semplici, seppur straordinariamente forti. **Un'immagine** consolidata negli anni, in cui purtroppo si rischia di rimanere imbrigliati, ma che è **ormai distante dalla realtà di oggi**. E' pur vero che, per molto tempo, l'agricoltura è stata vittima della sua stessa tradizionale chiusura rispetto al mondo più dinamico delle città, rimanendo in parte esclusa dai cambiamenti economici e culturali. Relegato in una certa staticità, con scarse attrattive evidenti, il settore agricolo ha visto i giovani cercare altrove i propri percorsi di studio e di lavoro, allontanandosi dalle campagne e dalle aziende familiari e lasciando gli anziani soli nella cura della terra.

Un'inversione di tendenza

Da alcuni anni però le condizioni sono cambiate: **modernizzazione**, **ricambio generazionale**, **tecnologia** e **utilità sociale** sono concetti che stanno emergendo, estremamente distanti dallo stereotipo precedente, e **più adatti a descrivere il mondo agricolo di oggi**, ricco di trasformazioni e innovazioni. Non stupisce quindi che stia aumentando il numero di giovani (sono quasi 2.000 le domande di finanziamento in Piemonte) che decidono di dedicarsi alla professione agricola, diventando titolari dell'impresa familiare o creando nuove aziende.

I nuovi agricoltori

L'identità di chi lavora nel settore sta progressivamente cambiando: un mondo sempre più ricco di **veri professionisti**, **con competenze tecniche e attitudini imprenditoriali**, **capaci di adattarsi ai mutamenti del mercato e delle normative**. I nuovi agricoltori sono più preparati professionalmente e culturalmente rispetto al passato, spesso hanno frequentato corsi di laurea e ottenuto specializzazioni agroforestali. E, come tutti i giovani, sono più aperti verso l'innovazione e il cambiamento. Non di rado hanno alle spalle esperienze di lavoro e di vita anche in altri ambienti che possono trasferire nella propria attività agricola.

L'agricoltura oggi: tecnologia, innovazione e servizi

Dove possiamo incontrare i nuovi agricoltori? Di sicuro li ritroviamo nelle aziende agricole più grandi e specializzate, dove i giovani più qualificati, ricompensati con un reddito adeguato, mettono a disposizione energie e competenze per affrontare le sfide tecnologiche e del mercato. Ma li troviamo anche nei territori dove il lavoro agricolo è

più faticoso, luoghi in cui riescono a riscoprire e valorizzare lo straordinario patrimonio enogastronomico della nostra regione. Li troviamo a sperimentare tecniche nuove, con un occhio di riguardo alla natura e all'ambiente, come ad esempio l'agricoltura biologica. E, ancora, li troviamo a escogitare modi originali per far convivere la produzione agricola con l'offerta di servizi: dai più comuni agriturismi alla proposta di attività didattiche e ricreative rivolte alle scuole e alle famiglie, fino a strutture specifiche per le categorie sociali in difficoltà, che associano il lavoro agricolo alla riabilitazione fisica e psicologica.

Il motore del rinnovamento nel mondo agricolo

Qual è dunque **il motore di questo rinnovamento** che spinge i giovani a guardare con interesse il mondo agricolo?
Fattore essenziale sono **i cambiamenti sociali e culturali** cui stiamo assistendo, con le opportunità e le sfide lanciate dalle nuove tecnologie e dalla globalizzazione, ma un ruolo determinante è svolto dalle politiche dell'**Unione Europea** che, considerando il ricambio generazionale un elemento fondamentale per sostenere la competitività dell'agricoltura, sensibilizza gli Stati membri e le Regioni ad adottare programmi a sostegno delle nuove generazioni.

Il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte

In coerenza con le direttive comunitarie, la Regione Piemonte ha predisposto il proprio **Programma di sviluppo rurale con un'attenzione specifica ai giovani**, prevedendo un **pacchetto di interventi e finanziamenti** per sostenere coloro che scelgono di impegnarsi e investire in ambito agricolo. Il Programma ha finanziato gli insediamenti in agricoltura dei giovani al di sotto dei 40 anni, ma anche gli investimenti in aziende già avviate, oltre che la formazione e la diversificazione delle attività (agriturismo e fattorie didattiche sono un esempio). Si tratta di strumenti e agevolazioni che privilegiano l'innovazione per permettere al settore di restare al passo con i tempi, ma soprattutto puntano sulla qualità delle risorse umane perché **le persone sono gli elementi portanti in grado di ripensare e valorizzare ogni giorno il ruolo importantissimo che riveste l'agricoltura per ognuno di noi e per il territorio**.
In un tale contesto **il ricambio generazionale** diventa **un'occasione irripetibile** per introdurre una robusta dose di novità e sostenibilità nelle aziende già esistenti, così come nelle nuove imprese capaci di trasformare la tradizione rurale in occasione di **sviluppo economico**, di **servizio ai cittadini** e di **tutela dell'ambiente**.



L'impianto di imbottigliamento della Viticoltori Associati Vinchio Vaglio Serra

innovazione - sviluppo agroindustriale - competitività - investimenti - valorizzazio



...Dalle colline alla cantina, la passione per la vigna diventa maestria e l'uomo dimostra davvero il suo talento nell'assecondare le caratteristiche originarie dell'uva. L'innovazione sta nella scelta di operare con l'aiuto della moderna tecnologia ma secondo ritmi e dettami della tradizione enologica.

Il risultato è nel bicchiere, dove confluiscono sapere e fatica, intuizione e ricerca.



... il vino nasce prima di tutto in vigna, per questo vengono sviluppate e migliorate le tecniche viticole, puntando alla massima qualità delle uve. In cantina, le nuove tecnologie consentono il controllo di tutte le fasi del delicato processo di vinificazione fino all'imbottigliamento.

Un patto vincente

L'agricoltura di oggi è un settore in cui **tradizione e innovazione sembrano aver stretto un solido patto**. Ai saperi antichi tramandati di generazione in generazione, si sono affiancati conoscenze e strumenti nuovi e altamente tecnologici che si integrano nelle diverse fasi dei processi produttivi, migliorando il lavoro e le produzioni.

Vino high tech

La produzione del vino è certamente uno degli esempi più rappresentativi. In un mercato ormai globalizzato e popolato da agguerriti concorrenti, per essere davvero competitivo il prodotto necessita di elevati standard di qualità. Attingendo dai preziosi insegnamenti del passato è stato possibile selezionare nel tempo i vitigni migliori, mettere a punto metodi di coltivazione efficaci, conoscere e valorizzare le infinite sfumature e diversità del vino che nascono dalla varietà di terreni e microclimi.
Ma **per il "salto di qualità" è necessario essere capaci di innestare sui saperi tradizionali quanto di meglio offre la tecnologia moderna**. E allora le innovazioni diventano importanti per coltivare la vigna nel massimo rispetto dell'ambiente e del paesaggio, per ottimizzare le tecniche di vinificazione e dotarsi delle migliori attrezzature enologiche in grado di preservare ed esaltare le caratteristiche dell'uva. Ma anche per lo sviluppo e il successo di "nuovi" prodotti, come è accaduto nel caso dei vini novelli.

Innovare per tutelare

Rimanendo nel contesto viti-vinicolo, **sono molte le situazioni in cui il supporto tecnologico consente di fare concretamente la differenza**. Le aziende che ricorrono alle più recenti tecniche di lavorazione dei terreni possono preservare dall'erosione i versanti collinari su cui poggiano i preziosi vigneti piemontesi. Il problema dei parassiti può essere affrontato con nuovi metodi in cui l'efficacia convive con un basso impatto ambientale, offrendo una maggiore garanzia per i consumatori e il massimo rispetto per la natura. Le stesse cantine, luoghi tradizionali per eccellenza, contengono macchinari sempre più tecnologici e avanzati: l'uva viene delicatamente spremuta con appositi sistemi per ottenere un mosto più puro, la fermentazione è gestita in modo ottimale dagli impianti di vinificazione, tutta la produzione viene purificata attraverso filtri che si sostituiscono agli additivi chimici, e pratiche di imbottigliamento veloci ed efficaci chiudono il ciclo preservando tutta la qualità del vino.

Sostenibilità ambientale e vantaggi per i consumatori

Il vino non è il solo settore ad essere interessato dall'intervento regionale per lo sviluppo rurale. Ogni aspetto dell'agricoltura moderna è favorito dall'innovazione che, combinandosi al **sapere tradizionale** e alle risorse che **madre natura** mette a disposizione, si traduce in beneficio per noi consumatori.
Parliamo di innovazioni dalle mille sfaccettature, non sempre riconoscibili dai non addetti ai lavori. Un primo elemento significativo è l'uso di nuovi **macchinari** che hanno il doppio van-taggio di essere più sicuri per chi li utilizza e più efficienti in termini di consumo energetico. Vi sono poi **sistemi di coltivazione** che affiancano i recenti ritrovati della **ricerca** alla radicata conoscenza dei meccanismi naturali, ottenendo una miglior selezione delle piante e degli animali d'allevamento (il che non ha nulla a che vedere con gli organismi geneticamente modificati o OGM).
Un altro aspetto dell'innovazione riguarda la progressiva riduzione dell'impiego dei prodotti chimici, tendenza di cui l'agricoltura biologica è la principale espressione, e l'uso di **tecnologie** che permettono di recuperare **energia rinnovabile** a partire dagli scarti agricoli e zootecnici, garantendone uno smaltimento più adeguato ed ecosostenibile.

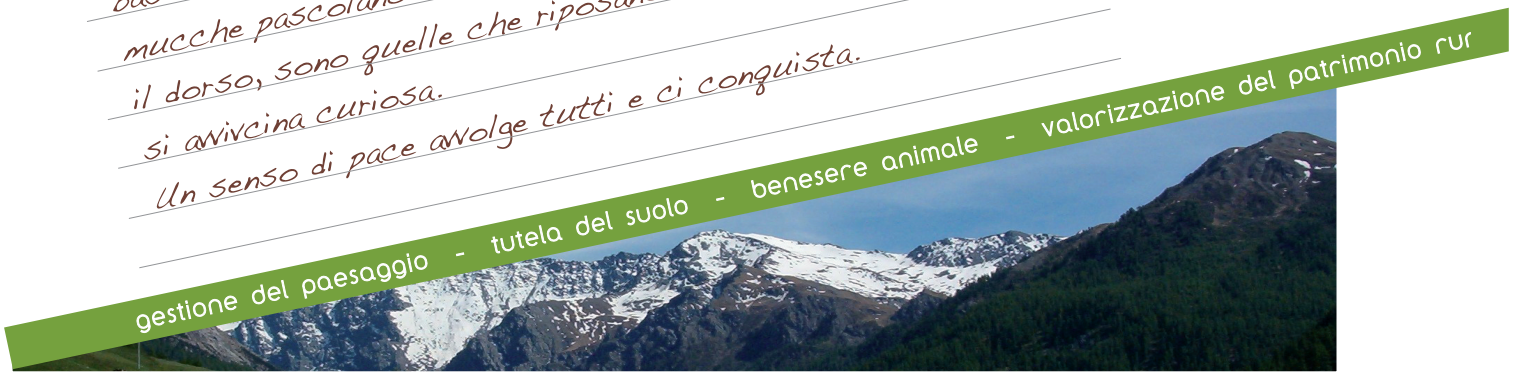
Innovazione e competitività

Anche i **sistemi di certificazione e tracciabilità** sono espressione di una spinta innovativa dal punto di vista economico e commerciale, fonti di **garanzia e sicurezza degli alimenti che portiamo sulle nostre tavole**. Questo fenomeno comprende gli agricoltori che si propongono in modo nuovo sul mercato con la cosiddetta "filiera corta" e le iniziative che riducono la distanza tra produttore e consumatore (si pensi ai gruppi di acquisto o alla vendita diretta del latte nei distributori automatici). E ancora si può parlare di innovazione organizzativa quando le aziende agricole affiancano alla loro tradizionale attività l'apertura di un agriturismo, di una fattoria didattica o di un'agrigelateria... Quale che sia l'ambito agricolo o agroindustriale, quando l'innovazione non sostituisce, ma arriva ad arricchire e valorizzare storia e tradizione, sono assicurati la **tutela ambientale**, la **competitività del settore e la nostra serenità di consumatori**.

22 Agosto 2010

Ore 7.30 - siamo all'imbocco del sentiero per la nostra escursione. Le insegne ci indicano un itinerario di 3 ore: perfetto per essere al rifugio prescelto per l'ora di pranzo. Ma le sorprese della Valle Po non rientrano nei programmi. A circa 40 minuti dall'arrivo ci imbattiamo in un alpeggio e quella che doveva essere la nostra sosta improvvisamente diventa la meta. Un contadino del posto ci offre un abbondante spuntino a base di formaggi e prodotti locali. A poca distanza da noi le mucche pascolano indisturbate. Di qualcuna si intravede solo il dorso, sono quelle che riposano beatamente, qualcun'altra si avvicina curiosa.

Un senso di pace avvolge tutti e ci conquista.





·ale - qualità del prodotto agroalimentare - biodiversità - multifunzionalità - gestione del paesaggio

L'uomo e la montagna

"Natura incontaminata e selvaggia", "animali selvatici", "terre vergini", "silenzio e solitudine": quando si parla di paesaggi montani le tracce dell'uomo sono poco percepibili. Sembra strano pensare che l'aspetto dei versanti alpini, così cari ai nostri sensi da apparire intatti, siano in realtà frutto di millenni di interventi. **L'uomo** ha imparato a utilizzare le risorse della natura e, attraverso la pastorizia e la gestione dei boschi, **ha lentamente modellato l'aspetto del paesaggio** fino a renderlo così come adesso appare ai nostri occhi. Il lento incedere delle mucche portate agli alpeggi dai loro pastori ha tracciato nel corso del tempo quei sentieri e quelle mulattiere che oggi noi turisti possiamo percorrere dalle borgate per raggiungere la pace dei prati e degli scorci montani.

I pascoli

Al di là della bellezza paesaggistica e della tradizione, il pascolo è **uno degli elementi centrali nella gestione delle risorse della montagna**. Le grandi distese di erba sono essenziali per permettere agli animali di muoversi liberamente senza le costrizioni delle stalle e disporre di abbondante e sano foraggio: un ambiente di questo tipo sta alla base di produzioni di latte, formaggi e carni di alta qualità. Alpeggi correttamente gestiti proteggono i versanti da erosioni, frane e dissesti idrogeologici, mitigando i disastri naturali causati dalle alluvioni. Alcune condizioni ci aiutano a comprendere se un pascolo è condotto in modo sostenibile: il numero di animali deve essere proporzionato alla superficie disponibile evitando le eccessive concentrazioni, mandrie e greggi devono essere periodicamente spostate, affinché vegetazione e terreni possano essere sfruttati in modo uniforme e non intensivo. La mancata osservanza di queste buone pratiche, infatti, limita drasticamente la capacità dei prati di assorbire l'acqua piovana, aumentando la possibilità di danni in caso di piovosità prolungata.

Carne, latte e formaggi

Per quanto riguarda l'aspetto produttivo, molti dei formaggi tipici del Piemonte, così gustosi e genuini, arrivano proprio dai pascoli montani. I versanti piemontesi, estremamente differenti per clima, suolo ed esposizione, vantano una ricca vegetazione e una biodiversità che hanno riflessi molto positivi sulle **proprietà del latte** e sulla **qualità delle carni provenienti dagli alpeggi**. Ma non è tutto: le aree montane rendono possibili gli allevamenti di razze locali a rischio di estinzione come la razza bovina Pezzata rossa d'Oropa o quella della pecora Sambucana.

La dura legge del mercato

Queste preziose realtà devono però fare i conti col mercato: i prodotti tipici ed esclusivi dell'alpeggio hanno il limite di non poter essere disponibili in quantità elevate, perciò può capitare che la loro presenza sui banchi di mercati e supermercati sia minima o addirittura nulla. Diventa quindi necessario un aiuto esterno che riconosca il duro lavoro di chi abita e alleva sulle nostre meravigliose montagne, valorizzandone sia l'attività produttiva sia l'impegno e la competenza impiegate nella protezione del paesaggio. Il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte prevede infatti un **sostegno economico per gli allevatori che rispettano le regole per la corretta gestione dei pascoli e del territorio e per coloro che privilegiano razze pregiate a rischio di estinzione**. Sono inoltre previsti finanziamenti per la manutenzione e valorizzazione del patrimonio sentieristico piemontese: una fitta rete di 15.000 km di sentieri e mulattiere su cui può contare l'escursionismo alpino e che, se correttamente mantenuta, può ospitare tranquillamente le passeggiate di chi sceglie di andare a gustare e acquistare i prodotti direttamente in alpeggio.

Alcune notizie sul settore lattiero-caseario piemontese

La zootecnia produce quasi il 50% del valore creato dall'agricoltura piemontese. Al suo interno, il settore più importante è quello dell'allevamento bovino, diffuso sia in pianura, sia in montagna, prevalentemente orientato alla produzione di carne (tra cui spicca la pregiata razza Piemontese) e latte.

*Il settore lattiero-caseario piemontese è composto da circa **2.800 allevamenti**, che alimentano un'industria di trasformazione con oltre **2.300 addetti**. Circa il 20% del latte piemontese è direttamente destinato al consumo umano, la restante parte è trasformata nella vasta gamma di derivati che caratterizza questo settore (formaggi, burro, yogurt, gelati...).*

*Un quarto del latte piemontese è destinato alla produzione di **8 formaggi DOP** (Denominazione di Origine Protetta), inoltre ci sono **55 formaggi** riconosciuti dalla normativa nazionale come **PAT** (Prodotti Agroalimentari Tradizionali).*

*Sempre più diffusa è la **filiera corta**, basata sia sulla trasformazione aziendale e vendita diretta di formaggi e derivati freschi (come avviene appunto in molti alpeggi), sia su sistemi innovativi, come il latte crudo venduto attraverso distributori automatici e le agrigelaterie. Questo fenomeno, presente già da tempo nelle aree collinari e montane dove si collega al turismo enogastronomico e all'agriturismo, si sta via via diffondendo anche nelle aree a ridosso dei centri urbani, in risposta a un crescente interesse della popolazione. Si stima che la filiera corta utilizzi oggi circa il 2-3% del latte prodotto in Piemonte, ma la tendenza è in netta crescita.*

Più di un terzo della superficie del Piemonte è occupata da boschi, una risorsa rinnovabile che aumenta a ritmo di circa 10.000 ettari l'anno.

sostenibilità - valorizzazione del territorio - biodiversità - paesaggio - riduzione emis

Quali ricchezze nasconde questo polmone verde?

In un giovane bosco, ogni pianta rappresenta un rifugio essenziale per tanti piccoli animali, utilissimi per il terreno e per l'ecosistema, che da diversi anni sono a rischio di estinzione. Di questi alberi, alcuni potranno col tempo trasformarsi in prezioso legname. Inoltre i terreni boschivi prevengono disastri ambientali come frane ed erosioni e proteggono le acque del sottosuolo dall'inquinamento. Un albero, piccolo o grande che sia, genera ossigeno e assorbe anidride carbonica; tanti alberi messi insieme possono contribuire ad assorbire le sostanze nocive nell'aria.

Il bosco costituisce anche un'importante risorsa turistica, contribuisce a rendere il paesaggio gradevole, assicurando ombra e freschezza per lunghe passeggiate.



Archivio Ce.D.R.A.P./L. Ghiraldi

sioni - tutela del suolo - prevenzione del dissesto - rimboschimento - multifunzionalità p15



Archivio Ce.D.R.A.P./M.T. Russo

Il Piemonte verde

Forse non tutti sanno che **il 40% della superficie del Piemonte è occupata da boschi, quasi quanto la superficie agricola piemontese**. E pochi sanno che i boschi negli ultimi 25 anni sono aumentati di circa 10.000 ettari l'anno, soprattutto a causa dell'abbandono di aree agricole marginali in collina e montagna.
La maggior parte di questo fitto manto verde (di proprietà pubblica per il 30%) si trova in montagna, la restante parte è divisa tra collina e pianura, in cui spesso coincide con parchi protetti e zone in prossimità dei fiumi e dei laghi.

Una risorsa preziosa

Le foreste piemontesi sono un vero e proprio serbatoio di risorse naturali: forniscono la materia prima per la produzione di energia e per l'industria (carpenteria e mobilifici), offrono anche altri prodotti, tra cui alimenti pregiati quali funghi, tartufi, frutti di noccioleti e castagneti, e ci regalano gli innumerevoli prodotti del sottobosco come more, lamponi e mirtilli.
Accanto all'evidente funzione produttiva, i boschi hanno anche **un ruolo ambientale e sociale di valore inestimabile** e influenzano la nostra vita sotto molteplici aspetti. Il bosco nasconde, nutre e protegge migliaia di specie animali e vegetali, fondamentali per garantire l'equilibrio naturale dell'ecosistema. Le sue piante funzionano da **"polmone verde"**: rilasciano ossigeno, migliorano la qualità dell'aria e immagazzinano nel legno l'anidride carbonica, una delle cause dell'effetto serra.
Bisogna quindi allargare l'orizzonte per apprezzare in modo completo la ricchezza che proviene dalle nostre foreste. Una ricchezza che va oltre la quantità e la qualità dei prodotti, per abbracciare tutti quei servizi di interesse pubblico e ambientale che sono in grado di offrire.

Valorizzazione e tutela del patrimonio forestale

Alcuni fattori tuttavia impediscono un pieno utilizzo di queste risorse in termini economici. I limiti riguardano soprattutto la conformazione accidentata del territorio, la frammentazione della proprietà, la difficoltà di accesso ai boschi. **La Regione Piemonte si è impegnata direttamente** per superare questi problemi inserendo nel proprio Programma di sviluppo rurale azioni che puntano **a rivalutare e conservare il patrimonio forestale esistente, prevenire il suo degrado e ricostruirlo in caso di danni permanenti**.

Ad esempio sono previsti finanziamenti per gli agricoltori o i proprietari terrieri che investono in opere di ricostituzione di boschi, per la realizzazione di interventi per il miglioramento della produzione delle foreste o per la realizzazione di impianti di arboricoltura a ciclo breve (pioppicoltura) o a ciclo medio-lungo, per produrre legname di pregio. Tali iniziative hanno certamente ricadute economiche positive, ma sono fondamentali anche per la **conservazione della biodiversità**, perché permettono di mantenere, conservare e ripristinare aree ecologiche che, soprattutto in pianura, sono state progressivamente ridotte dall'espansione urbana e dall'agricoltura intensiva.

Prevenire è sempre meglio che curare

Tra le minacce che gravano sui boschi vi sono quella del fuoco che ogni anno colpisce le nostre foreste, la cattiva o mancata gestione, la comparsa di malattie per effetto del proliferare di insetti e funghi nocivi. Per prevenire le cause di degrado il **Programma di sviluppo rurale regionale interviene finanziando la riforestazione**, il recupero dei boschi danneggiati da cause naturali o dall'uomo, la realizzazione di opere e infrastrutture con tecniche di ingegneria naturalistica che salvaguardano il territorio nel rispetto degli ecosistemi e aiutano la conservazione del paesaggio. Azioni che hanno anche la funzione di prevenire dall'erosione e dal rischio idrogeologico nonchè di proteggere dagli incendi boschivi.


sostenibilità - riciclo degli scarti agricoli - gestione dei reflui - energie rinnovabili - qualità

Gli scarti agricoli possono trasformarsi in importanti RISORSE per la produzione di ENERGIA RINNOVABILE, con notevoli benefici per l'ambiente.

Studi recenti dicono che ***con gli scarti delle sole coltivazioni piemontesi*** *(soprattutto stocchi di mais, paglia di grano, rimanenze della lavorazione dei cereali) si potrebbe* ***diminuire l'utilizzo del petrolio di 50.000 tonnellate,*** *mentre dai liquami si potrebbero produrre* ***fino a 600 milioni di metri cubi di gas, pari al 7% del consumo regionale di metano****.*

Se le previsioni in merito all'applicazione di queste nuove tecnologie si traducessero in realtà, l'inquinamento delle acque e le alterazioni del clima potrebbero davvero diminuire in modo significativo.





Archivio Ce.D.R.A.P./G. Boscolo

delle acque - risparmio economico - tutela del suolo

Il ruolo dell'agricoltura

L’agricoltura è montagna, pianura, collina, boschi e praterie, terra su cui camminiamo e aria che respiriamo... ma non dimentichiamoci che **il suo primo e difficile compito nel mondo è quello di fornire cibo a una popolazione in crescita, con risorse limitate** e, in più, a prezzi accessibili. Bilanciare quantità e costi non è affatto semplice, soprattutto perché l’agricoltura è uno dei settori produttivi più esposti alla competizione globale, dove la concorrenza con i paesi emergenti, che possono contare su più ampie superfici coltivabili e costi di manodopera decisamente inferiori, è davvero dura.
L'agricoltura di tipo intensivo è stata una prima risposta a queste sfide. Produrre in modo intensivo vuol dire infatti adottare tecniche che consentono di produrre di più a parità di superficie coltivata e di capi allevati, aumentando i ricavi e ripartendo i costi su una maggiore quantità di prodotto. Per ottenere questi risultati gli agricoltori seminano varietà selezionate, utilizzano concimi chimici, allevano mucche in grado di dare più latte. Il sistema intensivo si concentra soprattutto nelle aree di pianura dove i terreni sono più fertili, il clima meno rigido e dove è più facile l’utilizzo delle macchine agricole e degli impianti di irrigazione: aspetti che consentono di raggiungere una produttività maggiore di quanto sarebbe possibile in montagna e collina.

L'impatto ambientale

Dall'agricoltura moderna però si pretende qualcosa in più. Qualcosa che va al di là dell'immediata esigenza di aumentare la produzione e ridurre i costi. Quello che si richiede al settore è **un ripensamento delle tecniche utilizzate, soprattutto in termini qualitativi e di impatto ambientale**. Un cambiamento sostanziale che si traduce necessariamente in un maggiore impegno degli agricoltori nel risparmio di energia e risorse, nella riduzione dell'inquinamento delle acque e delle emissioni di gas serra, nel trasformare i problemi in vantaggi, convertendo per esempio in energia gli scarti agricoli e degli allevamenti.
In tema di impatto sull’ambiente la zootecnia intensiva costituisce un aspetto cruciale e delicato. Per avere un'idea delle dimensioni del fenomeno basti pensare che **in Piemonte si allevano quasi 1 milione di bovini, oltre 1 milione di suini e alcune decine di milioni**

di polli e galline. Se gli scarti derivanti da questi allevamenti vengono sparsi per fertilizzare i terreni con una concentrazione troppo alta, a causa dei nitrati che contengono, possono inquinare le falde acquifere. Inoltre, possono emettere notevoli quantità di gas serra. Pertanto già da diversi anni l'Unione europea, attenta alla salvaguardia dell'ambiente, ha stabilito dei limiti di concentrazione dei nitrati nelle acque spingendo gli agricoltori a gestire in modo oculato e alternativo gli scarti zootecnici.

Produttività e sostenibilità

Far convivere produttività e sostenibilità è sicuramente complesso, ma possibile. Rimanendo nel campo della zootecnia, le tecniche moderne permettono non solo di diminuire la concentrazione degli scarti, ma addirittura di farli diventare una risorsa nella produzione di energie alternative. Una delle tecnologie più consolidate, che si sta diffondendo anche in Piemonte, riguarda la produzione di biogas a partire dai liquami mescolati con materiali vegetali, come ad esempio il trinciato di mais. Questi prodotti, se fatti fermentare in apposite strutture, chiamate digestori, producono un gas combustibile, formato principalmente da metano, con cui si possono riscaldare edifici, oppure alimentare generatori con cui produrre energia elettrica da immettere nella rete di distribuzione. Un altro modo è quello di utilizzare gli scarti come combustibile, ricavandone direttamente calore o convertendolo in energia. Gli agricoltori che utilizzano questi sistemi non solo contribuiscono direttamente al contenimento delle emissioni, ma possono anche trarre vantaggi economici dall'energia prodotta.

C'è energia ed energia

Ma come possono fare gli agricoltori a munirsi delle attrezzature adeguate?
Il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte prevede **finanziamenti rivolti espressamente a coloro che intendono investire nel risparmio energetico e nell'utilizzo di fonti rinnovabili, scarti agricoli e d'allevamento per produrre energia**. Impianti a basso consumo, digestori, collettori solari e pannelli fotovoltaici sono solo alcuni strumenti di cui può dotarsi un'azienda agricola per migliorare la propria produzione nel pieno rispetto dell'ambiente circostante.

[*Non basta un bell'aspetto*

a garantire che un prodotto sia buono]

La conservazione e la lavorazione del prodotto prima della sua commercializzazione possono intaccarne la qualità.



qualità e sicurezza alimentare - stagionalità - territorialità - riduzione delle so

Azienda Agricola Rivoira - Verzuolo (Cn)

[*Cosa portiamo sulle nostre tavole?*]

Proviamo a immaginare di essere tra i banchi di un mercato rionale o tra gli scaffali del supermercato e di dover scegliere, tra l'ampia gamma di prodotti esposti, quali siano i migliori da portare sulla nostra tavola. Certamente cercheremo di assicurarci la qualità, che si esprime soprattutto come **freschezza, valori nutrizionali, gusto e salubrità**. Ma queste caratteristiche non sempre sono chiare, a volte l'aspetto esteriore o le confezioni accattivanti ingannano... A volte, semplicemente, non dicono in modo evidente tutto quello che dovremmo sapere, altre ancora, troviamo tutte le informazioni necessarie, ma per leggerle e comprenderle dobbiamo metterci un po' di attenzione e disporre di qualche conoscenza in più. Se è vero che la qualità dipende in parte da esigenze personali e soggettive, è vero anche che alcuni importanti aspetti sono misurabili e documentabili grazie ad **appositi sistemi di certificazione.**



[...Ma tu dici sempre che bisogna sbucciarla!? Hai ragione, ma di questa possiamo fidarci. Allora mordo!]

Tracciabilità e sicurezza alimentare

La qualità è innanzi tutto sinonimo di prodotti sani e sicuri. Ripercorrendo il ciclo di vita degli alimenti, una prima garanzia è data dagli agricoltori che scelgono di ridurre l'uso di sostanze chimiche, con grande giovamento per l'ambiente e per la nostra salute. L'agricoltura biologica arriva addirittura a eliminare del tutto i prodotti di sintesi, offrendoci quindi degli alimenti ancora più naturali, seppur un po' più costosi. In ogni caso la sicurezza di base è assicurata dalle normative igienico-sanitarie, che nel nostro Paese sono molto precise e severe. Inoltre, per attestare che tutto sia svolto secondo i parametri corretti, vengono effettuati **numerosi controlli durante tutte le fasi del processo produttivo sino all'etichettatura**, che deve sempre riportare le date di realizzazione e scadenza, provenienza e la lista degli ingredienti. Anche qui la tecnologia fa la sua parte: i sistemi di trasformazione della materia prima, le tecniche di conservazione e i metodi di controllo incidono profondamente sulle caratteristiche del prodotto finale. La "**tracciabilità**" è una procedura che prevede la documentazione dell'intero percorso di produzione di un alimento, permette quindi di ricostruire esattamente tutti i passaggi dal campo alla tavola.

Certificazioni e prodotti territoriali

Anche i luoghi in cui gli alimenti sono prodotti possono fare un'enorme differenza sulla loro qualità. Le caratteristiche del terreno, il clima, i sistemi tradizionali di coltivazione e di trasformazione consolidati nel tempo permettono di ottenere prodotti speciali, di alto valore gastronomico, non riproducibili altrove. **L'Unione europea ha promosso un sistema di certificazioni che garantiscono l'origine dei prodotti**: per i vini esistono i marchi DOC (Denominazione di Origine Controllata) e DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), termini che sono diventati di uso comune come sinonimo di qualità; le certificazioni DOP (Denominazione di origine protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta) riguardano invece i prodotti agroalimentari (per esempio, i formaggi o i salumi). La presenza di queste sigle sulle etichette attesta dunque la loro provenienza geografica e le modalità di produzione. A caratterizzare il territorio piemontese vi è poi un'altissima varietà di prodotti alimentari di nicchia che, per ragioni di costo, non riescono

ad accedere al sistema delle certificazioni comunitarie.
Per valorizzare questo patrimonio la normativa nazionale ha istituito i PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali): si tratta perlopiù di prodotti locali, ma di grande importanza per il mantenimento della biodiversità e per le fragili economie di alcune aree rurali. Il Piemonte vanta la presenza di ben 370 PAT.

Filiera corta e stagionalità

Qualità vuole anche dire freschezza degli alimenti, aspetto che dipende in larga misura dalla vicinanza tra chi produce e chi consuma. La cosiddetta "filiera corta" garantisce questa caratteristica: se produttore e venditore sono geograficamente vicini non ci sarà bisogno di molti passaggi commerciali e logistici prima che gli alimenti raggiungano le tavole. Con la vendita diretta poi questi passaggi vengono eliminati del tutto e possiamo essere sicuri di acquistare prodotti ancora più freschi. Un altro accorgimento consiste nel seguire la corretta stagionalità dei prodotti, preferendo frutta e ortaggi di stagione coltivati sul territorio ed evitando cibi che possono aver compiuto lunghi viaggi. **Filiera corta e stagionalità fanno bene al nostro palato, alla nostra salute, all'ambiente** (perché riducono energia ed emissioni dovute ai trasporti) e consentono una più equa remunerazione degli agricoltori.

La qualità paga

La Regione Piemonte considera la **qualità alimentare** uno degli obiettivi più importanti **per la tutela dei consumatori e per migliorare la competitività del settore**. Gli agricoltori possono accedere ai fondi previsti dal Programma di sviluppo rurale sia per partecipare ai sistemi di qualità, sia per promuovere i prodotti certificati. Ulteriori agevolazioni riguardano gli investimenti che vanno nella direzione di una maggiore sicurezza alimentare o di un miglior benessere degli animali, tutti aspetti fondamentali per ottenere le certificazioni. Un sostegno economico è pensato anche per quegli agricoltori che decidono di orientare la propria produzione riducendo o abbandonando del tutto l'utilizzo di sostanze chimiche, seguendo il metodo della "lotta integrata" o dell'agricoltura biologica certificata: una scelta in cui rispetto per l'ambiente e rispetto per la salute di chi consuma vanno di pari passo.



diversificazione - produzione di servizi - formazione - assistenza tecnica e consulenza - innovazione

.....“Prima avevo paura,
ma dopo una giornata passata insieme
siamo diventati amici”

Sono sempre di più i bambini che non conoscono gli animali
o ne hanno paura, e sempre più rare le persone
in grado di riconoscere i cicli della natura.
In risposta a questi bisogni sorgono nuove reltà produttive
gestite dalle famiglie agricole in cui trovano spazio
attività didattiche, educative e orientate alla riabilitazione.
In Piemonte le fattorie didattiche sono quasi 300



Nuovi bisogni nuove opportunità

Quanti sono oggi i bambini che sanno riconoscere gli animali e non ne hanno paura? Quanti i giovani che rinuncerebbero volentieri al fast-food per apprezzare i sapori dei cibi tradizionali? La crescita economico-industriale che si è protratta fino a qualche decennio fa in tutto il mondo ha prodotto fenomeni di spopolamento delle campagne a favore degli agglomerati urbani, dove le persone sono accorse alla ricerca di lavoro e nuove opportunità. Eppure, se da una parte l'urbanizzazione ha portato alla popolazione maggiori possibilità professionali e di accesso ai servizi, dall'altra ha purtroppo prodotto la perdita del contatto con la natura, soprattutto nelle nuove generazioni.
Tuttavia anche la società moderna sta assistendo a una sorta di effetto boomerang: la vita urbana con i suoi ritmi ossessivi e il suo isolamento dalla realtà naturale ha creato **nuove esigenze sociali che tornano a guardare il mondo rurale con grande interesse**. Sorgono quindi attività economiche innovative in cui la famiglia agricola può investire, integrando quelle più tradizionali e diversificando la propria offerta.

Diversificazione e nuovi servizi

Una formula che ormai tutti conoscono è quella dell'agriturismo. Il Piemonte conta oltre un migliaio di strutture di questo tipo che accolgono gli ospiti dando loro l'opportunità di assaporare i propri prodotti ed eventualmente di fermarsi per qualche notte. L'agriturismo porta dunque con sè un doppio sviluppo: da una parte quello delle famiglie che lo gestiscono, che possono così contare su un nuovo tipo di reddito, dall'altra quello dei territori ove sorgono, che grazie alla presenza di strutture e servizi ricettivi possono essere maggiormente frequentati. Nella maggioranza dei casi, infatti, gli ospiti dell'agriturismo non si limitano a godere del vitto e dell'alloggio fornito dalla struttura, ma visitano paesi e borgate vicini, comprano i prodotti tipici del territorio, entrando a stretto contatto con la vita, la cultura e la storia della comunità locale.
Il turismo è solo uno dei volti della diversificazione, che in realtà abbraccia ambiti assai più ampi, anche se meno conosciuti. Nelle aziende agricole possono infatti trovare spazio **attività ludiche, educative o anche orientate alla riabilitazione**. Sono quasi 300 in Piemonte le "fattorie didattiche" che accolgono scolaresche, gruppi organizzati e chiunque voglia trascorrere una giornata in campagna accompagnato e guidato da un agricoltore

alla scoperta di piante, animali e attività tipiche della fattoria. Alla visita spesso si accompagnano laboratori, durante i quali si prova a mettere in pratica ciò che si è osservato, oppure corsi di educazione ambientale e seminari sulle tradizioni contadine. Gli "agriasili"o "agrinidi" sono un'altra modalità di diversificazione in espansione: qui le classiche attività didattiche della scuola dell'infanzia sono integrate con una sperimentazione diretta della natura, attraverso formule che spaziano dalla terapia con gli animali alla cura dell'orto.

L'agricoltura sociale

L'agricoltura sociale è un ulteriore aspetto del fermento culturale e del rinnovamento economico che coinvolge il mondo agricolo di oggi. Con questo termine si identificano tutte quelle **iniziative che utilizzano le attività agricole e l'allevamento degli animali a scopo rieducativo e riabilitativo di soggetti sociali deboli.** Il lavoro della terra, la cura degli animali, il coinvolgimento fisico e mentale all'interno di un contesto naturale possono contribuire a curare forme di dipendenza, permettere un sano recupero da malattie o una possibilità di guadagno e reinserimento sociale.

Sviluppo del territorio

Mettere in piedi nuove strutture e diversificare l'attività dell'azienda agricola non è semplice, richiede consistenti investimenti in ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici, attrezzature e macchinari adeguati, consulenza specializzata. Proprio di questi aspetti si occupa il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte, finanziando circa metà delle spese. Sarebbe riduttivo pensare che un nuovo agriturismo o una fattoria didattica possano funzionare efficacemente senza essere inserite in un ambiente piacevole e in un contesto economico vitale, che preveda i servizi utili al turista e quelli necessari alla popolazione locale. La Regione si pone dunque un obiettivo di sviluppo complessivo dei territori e delle comunità rurali che già ospitano o potranno ospitare interventi simili, con **investimenti specifici sulle aree isolate e svantaggiate**. Il sostegno alla nascita di microimprese, la valorizzazione del turismo e delle produzioni locali, l'accesso a internet veloce, sono interventi che il Programma di sviluppo rurale rende possibili per promuovere questo importante percorso di diversificazione e innovazione.

sviluppo aree marginali - riqualificazione delle aree montane - valorizzazione del patrimonio rurale - banda



L'Hotel Ristorante La font - Castelmagno (Cn)



Da: Francesco <frank.barbero@gmail.com>
Oggetto: **saluti e un favore**
Data: 13 luglio 2010 12.42.19 GMT+01.00
A: Gabriele Astolfi <gabri.astolfi@gmail.com>

ciao Gabri,
sono in Alta Val Sesia a fare un reportage fotografico su natura e cultura del Monte Rosa. Pensavo di passare quattro mesi da eremita e invece il paesino è accogliente, pieno di gente giovane e interesssante e turisti non troppo ingombranti.
Volevo chiederti se puoi mandarmi un po' di tue foto sulle case Walser, se non ricordo male lo scorso anno avevi fatto un servizio anche tu. Allega pure tutto il materiale via email tanto qui c'è la banda larga e internet funziona meglio che a casa.
un abbraccio
fra

PS: vieni a trovarmi ti porto a mangiare la polenta concia come la sanno fare qui, sono diventato cliente fisso di un agriturismo niente male!

L'abbandono delle montagne

Tra fine ottocento e inizio novecento la popolazione residente nelle aree montane piemontesi raggiunse il suo picco storico: il numero di abitanti era allora di ben tre volte superiore a quello censito nelle stesse borgate nel 2000. A parte alcune zone interessate da un importante sviluppo turistico, **in molte vallate lo spopolamento è stato quasi totale**. Questi territori dagli anni '50 ad oggi hanno subito le conseguenze dello sviluppo industriale delle grandi città: un'esplosione economica che non sono state in grado di fronteggiare con alternative adeguate e che, a poco a poco, ha attirato manodopera e abitanti verso le aree urbane della pianura. **Gran parte dell'arco alpino,** non solo in Piemonte, **si è trovato quindi ai margini dello sviluppo**, pur essendo solo a poche decine di chilometri dai maggiori centri industriali del Paese.

Quando viene a mancare la presenza attiva dell'uomo, **l'abbandono si riflette nell'incuria del territorio**. Così per tanti anni in molte zone montane si è sospesa l'opera di manutenzione di boschi e sentieri, i pascoli sono stati lasciati a se stessi, l'agricoltura è entrata in una fase di declino e i terreni incolti e trascurati sono diventati facili vittime di frane, alluvioni e incendi. Lo stesso è accaduto alla cultura di questi luoghi: molti saperi, non essendo più praticati nella vita quotidiana, sono andati quasi perduti. Oggi lingue locali come il franco-provenzale, l'occitano e il walser sono diventate un patrimonio sconosciuto ai più e lo stesso destino è toccato alle tradizioni artigianali e, di pari passo, alla saggezza nell'utilizzo delle risorse naturali.

La riscoperta dei tesori alpini

Per fortuna non tutto è perduto. Da qualche anno si iniziano a intravedere i segnali di un'inversione di tendenza. Sta crescendo il numero di persone, spesso giovani, che scelgono di rimanere in montagna o di lasciare la città per terre, magari più impervie, ma in cui sia possibile assaporare **uno stile di vita autentico e genuino**. Un cambiamento di rotta che deriva anche da nuovi stimoli socio-economici: dopo decenni di omologazione, **si ritorna ad apprezzare il valore dei prodotti della montagna**, la qualità di un turismo attento all'ambiente e alternativo alle mete di massa, l'originalità di una cultura tradizionale che ha finalmente ritrovato l'energia per rinnovarsi.

Il rilancio delle aree montane

Questi segnali di nuova vitalità vengono sostenuti dall'intervento pubblico, in molti casi posiamo anche già apprezzarne i risultati. Il rilancio delle aree montane svantaggiate è possibile, ma l'esperienza suggerisce un approccio a tutto tondo. Non è sufficiente agire su un singolo elemento, bisogna intervenire in maniera integrata e coordinata su diversi fattori: servizi, imprese, offerta turistica, produzioni locali. È importante inoltre che i progetti di sviluppo provengano "dal basso", cioè nascano con la collaborazione della popolazione locale, e che puntino a valorizzare l'enorme patrimonio ambientale, culturale e produttivo che le nostre montagne sono in grado di mettere in gioco.
Il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte ha adottato proprio questo approccio, **finanziando i progetti di rivitalizzazione delle borgate montane**, che tengano conto dei diversi aspetti: dal recupero degli edifici all'insediamento di residenti e attività produttive. Viene inoltre incentivato il **contributo attivo degli Enti**, con il sostegno alla nascita di **Gruppi di Azione Locale (GAL)** che possono redigere e attuare progetti di sviluppo sul territorio. Si tratta del metodo Leader, che accresce la possibilità di sviluppare servizi per le persone e le famiglie, di creare nuove microimprese o sostenere quelle esistenti e rilanciare le piccole filiere dei prodotti tipici di qualità.

Internet ad alta quota

Le aree di montagna stanno dunque riemergendo da quella posizione marginale in cui erano state confinate. Un lungo silenzio dovuto anche alla difficoltà di raggiungere queste località con la tecnologia. Ecco dunque perché è così importante che anche in queste zone arrivino **infrastrutture digitali** come internet. La Rete rappresenta un **efficace strumento di sviluppo per il territorio**, consentendo almeno in parte di superare le limitazioni di natura geografica e logistica. Il ridotto numero di residenti, tuttavia, rende l'investimento poco attrattivo per le compagnie telefoniche. Per ovviare a questo problema, il Programma di sviluppo rurale comprende una linea di intervento per la **diffusione di internet veloce** (o "**banda larga**"). L'obiettivo è arrivare alla copertura totale del territorio montano piemontese. Diventa così tangibile la possibilità di realizzare un'impresa che già solo "*a parole*" può sembrare impossibile: "*navigare*" ad alta quota.

Archivio Ce.D.R.A.P./G. Masserano



Il Piemonte è ricco di canali irrigui artificiali
la cui costruzione ha preso avvio sin da metà ottocento, grazie a Cavour, per alimentare la coltura del riso.
Su questi canali sono attualmente presenti ***27*** *impianti idroelettrici, per un totale di* ***114*** *milioni e* ***530*** *mila kWh di energia prodotti.*



gestione delle acque - infrastrutture - tutela del suolo - innovazione - multifunzionalità - accrescimen

Agricoltura & Acqua: un legame indissolubile



Il settore agricolo è il maggiore utilizzatore di acqua.

L'attività agricola influenza la qualità dell'acqua che utilizziamo: agricoltura e zootecnia, soprattutto se intensive, possono rilasciare nell'acqua sostanze inquinanti.

La corretta gestione di pascoli e boschi, una buona progettazione e manutenzione degli impianti irrigui aiutano a controllare la forza delle acque e a proteggere il territorio da dissesti e alluvioni.

Archivio Ce.D.R.A.P./A. Farina

L'acqua è vita

Tutti sanno bene che in mancanza di acqua non si può fare nulla. Tanto meno in agricoltura dove l'acqua è un elemento imprescindibile per la crescita delle coltivazioni e l'allevamento degli animali. Ma il rapporto che intercorre tra le risorse idriche e il mondo agricolo è molto complesso e articolato. Innanzi tutto **questo settore è un grande utilizzatore d'acqua,** che si tratti di quella direttamente fornita dalle piogge, piuttosto che quella prelevata dalle falde, oppure raccolta e distribuita dai canali d'irrigazione. Al tempo stesso l'attività agricola e l'allevamento, soprattutto quando condotti in modo intensivo, possono anche rilasciare sostanze inquinanti e, considerando la loro presenza diffusa sul territorio, influenzano sensibilmente la quantità e la qualità che rimane a disposizione per gli altri utilizzi. Inoltre la manutenzione dei canali irrigui e la buona progettazione delle opere idrauliche sono elementi fondamentali per controllare l'impatto delle acque sul suolo e limitarne i consumi.

Il problema della scarsità dell'acqua è una tematica spesso all'ordine del giorno sui giornali, notiziari e dibattiti internazionali. **Merita dunque fermarsi un attimo a riflettere sull'utilizzo che viene fatto di questa preziosa risorsa.** Sebbene la ricchezza di ghiacciai, bacini montani e laghi assicuri al Piemonte una quantità d'acqua sufficiente e adeguata ai consumi, è pur vero che negli ultimi anni la regione ha assistito a preoccupanti segnali di squilibrio idrico durante periodi di siccità estiva e in occasione di piogge intense tramutatesi in alluvioni, allagamenti e frane. Per evitare questi fenomeni è necessario che l'intervento sulle risorse idriche non si limiti ai momenti di emergenza ed esclusivamente alle zone "a rischio": soltanto un'opera costante su tutto il territorio, a partire dalla montagna in cui i corsi d'acqua hanno inizio, rappresenta una garanzia contro le catastrofi ambientali.

L'importanza della gestione delle risorse idriche

Alla base di una corretta gestione delle risorse idriche ci sono alcune importanti azioni pratiche di cui il mondo agricolo è principale responsabile: un'adeguata manutenzione di boschi e pascoli permette all'acqua di fare il giusto percorso verso valle senza trovare intralci lungo la strada; il secondo passo riguarda il controllo costante degli argini e delle

zone di esondazione; infine la pulizia dei fondali e dei canali consente a fiumi e torrenti di scorrere senza intoppi. A questo punto è importante ottimizzare i consumi agricoli adottando **sistemi di irrigazione e tecniche di coltivazione** che permettano di avere **alte rese produttive con il minimo utilizzo di acqua.** Proprio per queste ragioni il Programma di sviluppo rurale della Regione Piemonte promuove e sostiene il corretto utilizzo di pascoli e foreste, favorisce la presenza degli agricoltori nelle aree montane e incentiva l'adozione di nuovi sistemi di irrigazione ad alta efficienza.

Un altro ruolo fondamentale è quello delle opere di ingegneria idraulica, che consentono di raccogliere le acque delle zone montane per convogliarle nelle aree di maggior utilizzo. In Piemonte, a partire dalla metà dell'Ottocento, Cavour fece costruire grandi opere irrigue tra Vercelli, Biella e Novara, con l'obiettivo di alimentare l'area della produzione del riso. Un patrimonio che è stato nel tempo ampliato e modernizzato, ma ha costituito un punto di partenza molto prezioso.
Oltre a essere un ambiente straordinariamente unico dal punto di vista paesaggistico, **la risaia è anche un ecosistema** che ospita numerose specie animali e vegetali. La loro tutela è di fondamentale importanza per garantire il mantenimento della biodiversità e dell'equilibrio ecologico di queste zone e per questo la Regione Piemonte, impegnata da tempo nella loro salvaguardia, incentiva gli agricoltori a praticare correttamente il passaggio tra le fasi della coltivazione asciutte e quelle umide e a mantenere puliti e in ordine i canali irrigui.
Il Programma di sviluppo rurale regionale cerca anche di sostenere e guidare il settore agricolo premiando gli agricoltori che riducono l'uso di antiparassitari e diserbanti, che privilegiano l'agricoltura biologica e che trattano in modo corretto i reflui delle proprie stalle. Perché la tutela delle acque non significa soltanto garantirne la disponibilità e il corretto flusso verso i campi e le città, ma anche **preservarne la qualità**: un obiettivo di fondamentale interesse per la salute e la sicurezza di tutti noi. E ancora una volta **il ruolo dell'agricoltura è determinante**.

Tutto questo è agricoltura

Attraverso alcune situazioni esemplificative abbiamo fatto un piccolo viaggio nel mondo agricolo, provando a osservarlo da diversi punti di vista e cercando di mettere in luce i suoi **molteplici legami con la nostra vita quotidiana, la nostra società, la nostra cultura e il nostro territorio.** In questo cammino ci hanno guidato il desiderio di far comprendere quanto complessa e articolata sia questa realtà spesso poco conosciuta e la volontà di informare sull'impegno delle istituzioni nello sviluppo rurale e socioeconomico della nostra regione.

L'Europa e la politica agricola comune

Abbiamo citato più volte il Programma di sviluppo rurale regionale, ma per comprenderne esattamente lo scopo e la natura è necessario fare un passo indietro nel tempo e parlare della PAC, la politica agricola comune dell'Unione europea. **La PAC** è molto importante per molte ragioni, tra cui quelle storiche e finanziarie: **assorbe circa il 40% del bilancio europeo** e al momento della sua nascita nel 1957, l'allora CEE (divenuta Unione europea nel 1992) gli attribuiva l'importante ruolo di primo "collante" comunitario. Concepita soprattutto per garantire un'adeguata disponibilità di alimenti ai cittadini europei, in un'epoca in cui le penurie patite durante il periodo bellico erano ancora un ricordo molto vivo, nel corso degli anni la PAC ha vissuto una profonda evoluzione e, attraverso diverse riforme, ha gradualmente modificato obiettivi e strumenti d'intervento.

Politiche comunitarie, piani nazionali, programmi regionali

La PAC si articola in due grandi ambiti d'azione, definiti Pilastri. Il Primo Pilastro si occupa di **sostenere il reddito degli agricoltori per mantenere un'agricoltura vitale** nel territorio dell'Unione, sia intervenendo sui meccanismi dei mercati agricoli, sia erogando sussidi diretti. Il Secondo Pilastro promuove invece lo sviluppo rurale, cioè le linee di intervento che vanno dagli **investimenti per la competitività e l'innovazione delle aziende agricole**, ai premi erogati per i comportamenti favorevoli all'ambiente, passando per le azioni di sviluppo nelle aree rurali. Il Secondo Pilastro è quello che dà origine ai **Programmi di**

sviluppo rurale (PSR): documenti strategici di programmazione e intervento per l'agricoltura che, a partire da un analisi socioeconomica del contesto rurale regionale, tracciano le linee guida per favorirne lo sviluppo. Nel nostro Paese, è compito di ciascuna Regione predisporre e attuare il proprio PSR, in coerenza con il Piano strategico nazionale (PSN) che fissa obiettivi e possibili attuazioni sul territorio italiano delle linee guida e dei regolamenti comunitari.
Nel corso delle varie riforme della politica comune e a seguito della cosiddetta "verifica sullo stato di salute" della PAC (Health Check), l'Unione europea ha assegnato al Secondo Pilastro, quindi allo sviluppo rurale, un ruolo di crescente importanza nel **guidare l'agricoltura europea verso un modello sempre più sostenibile**, abbracciando il concetto di multifunzionalità. Con questo termine s'intende la capacità dell'agricoltura non solo di produrre alimenti di qualità e in quantità sufficiente, ma anche di gestire l'ambiente e il paesaggio, custodire un ricco patrimonio culturale, contribuire alla vitalità delle aree rurali. Inoltre, il Secondo Pilastro si impegna a sostenere la **diversificazione**, cioè la fornitura, da parte dell'azienda agricola, di beni e di servizi extra-agricoli, che vanno dalla produzione di energia rinnovabile all'offerta agrituristica e didattica. Infine, sempre attraverso i Programmi di sviluppo rurale, l'Unione europea contribuisce a rivitalizzare le aree rurali incentivando la creazione di servizi per la popolazione e lo sviluppo di attività turistiche e artigianali, ma anche la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale. Per questi motivi i PSR sono programmi ampi e complessi, che comprendono numerosi strumenti di intervento.

Il PSR della Regione Piemonte: 4 assi per 4 obiettivi

La strategia del PSR 2007-2013 della Regione Piemonte si basa su quattro assi d'intervento, ciascuno indirizzato a un ambito ben definito. Ogni asse è articolato in misure; alcune di queste sono a loro volta suddivise in azioni. Le misure e le azioni rispondono a specifici fabbisogni dell'agricoltura e delle aree rurali. Per questo motivo, possono prevedere eventuali priorità per un certo settore o un determinato territorio e vengono attuate attraverso bandi rivolti a diverse categorie di beneficiari: imprenditori agricoli, enti locali, associazioni di categoria.

Asse 1 ***Competitività e innovazione***

Il primo asse del PSR è concepito per sostenere la competitività del settore agricolo e forestale, che si deve confrontare con le esigenze dei consumatori e con le sfide del mercato globale. Alcune misure sostengono gli investimenti delle imprese agricole, forestali e agroindustriali per ammodernare le strutture, introdurre innovazione, migliorare la qualità e la sicurezza dei prodotti, incrementare l'efficienza energetica e ridurre gli impatti ambientali. Altre agiscono sul "capitale umano" finanziando formazione professionale, servizi di consulenza e sostenendo l'inserimento di giovani nel settore. Le misure d'investimento e quelle rivolte alle risorse umane si possono combinare tra loro formando il cosiddetto "pacchetto giovani".

Asse 2 ***Ambiente e territorio***

Il secondo asse incentiva gli agricoltori e gli operatori forestali ad adottare tecniche e comportamenti ecosostenibili. Le misure puntano a tutelare le acque dall'inquinamento e dal consumo eccessivo, a proteggere il territorio, a sostenere la biodiversità e a contrastare il cambiamento climatico. Le cosiddette misure *agro-ambientali* premiano gli agricoltori che adottano tecniche produttive biologiche o a basso utilizzo di prodotti chimici (produzione integrata), che utilizzano correttamente i pascoli montani o che adottano accorgimenti utili alla tutela del suolo e del paesaggio. Una specifica azione promuove l'allevamento di razze animali che rischiano l'estinzione. Inoltre vi sono incentivi per l'utilizzo sostenibile dei boschi, oltre a misure specifiche per favorire la biodiversità, rivolte agli agricoltori che coltivano terreni nelle aree protette e nelle aree montane dove l'attività agricola tende a essere abbandonata perché meno redditizia, ma rimane di fondamentale importanza per la tutela del territorio.

Asse 3 ***Qualità della vita: nuove opportunità nelle aree rurali***

Il terzo asse ha l'obiettivo di rivitalizzare le aree collinari e montane lontane dalle città e talvolta ai margini dello sviluppo economico e sociale, migliorando le opportunità occupazionali e la qualità della vita della popolazione, con interventi per la creazione e lo sviluppo di microimprese, di sostegno delle attività turistiche e di riqualificazione del territorio. Punta innanzi tutto sulla diversificazione dell'agricoltura, incentivando gli investimenti in attività diverse, ma complementari come ad esempio, l'agriturismo, l'artigianato tipico, i servizi educativi e sociali, la produzione di energia da fonti rinnovabili. Alcune misure intervengono sul recupero delle borgate montane e sul mantenimento e la valorizzazione della rete dei sentieri, per favorirne l'utilizzo a scopi turistici compatibili con il rispetto dell'ambiente. Altre supportano lo sviluppo di servizi innovativi che possano facilitare la permanenza dei residenti, fra cui la diffusione capillare della rete internet a banda larga.

Asse 4 ***Approccio Leader***

Il quarto asse finanzia l'attuazione dell'approccio Leader: programma comunitario che dal 1989 contribuisce significativamente all'innovazione, occupazione e crescita delle aree rurali. L'esperienza mostra che la rivitalizzazione delle aree rurali marginali si ottiene con maggiore successo quando gli interventi non sono a sè stanti, ma riuniti in una strategia unica e ben legata ai fabbisogni. Questo metodo è trasversale e aiuta a perseguire gli obiettivi di tutti e tre gli altri assi del PSR, attraverso la definizione di Programmi di Sviluppo Locale (PSL) elaborati dai Gruppi di Azione Locale (GAL): soggetti pubblici e privati, presenti ad esempio in alcune valli montane confinanti tra loro, che si uniscono per presentare strategie e progetti comuni in risposta alle esigenze specifiche e incentivare lo sviluppo socioeconomico del territorio.

1,1 miliardi di euro per lo sviluppo

Per affrontare queste sfide, il PSR della Regione Piemonte ha a disposizione tra il 2007 e il 2013 un budget complessivo di circa 1,1 miliardi di euro di cui l'80% è assegnato ai primi due assi. **445 milioni sono messi a disposizione dall'Unione europea** attraverso il proprio fondo per lo sviluppo rurale (FEASR), mentre **la parte restante è finanziata dallo Stato italiano e dalla Regione Piemonte**. Includendo le somme che saranno investite dai beneficiari privati, nel corso dei suoi sette anni di operatività il PSR "inietterà" nel mondo rurale piemontese 1,5 miliardi di euro. Si tratta di un investimento che, come descritto in queste pagine, ha come obiettivi principali la crescita sostenibile e la salvaguardia del nostro territorio rurale.

Un cantiere aperto

Il PSR è in continua evoluzione. Attraverso il confronto con gli esperti dell'Unione europea e con i rappresentanti del mondo agricolo, **la Regione Piemonte lavora quotidianamente all'ottimizzazione del PSR**. Inoltre, l'attuazione del Programma di sviluppo rurale regionale è sempre sotto osservazione: importanti attività di monitoraggio e valutazione permettono di controllarne l'avanzamento e di individuare le modifiche necessarie per farlo rispondere tempestivamente alle esigenze prioritarie del territorio sempre in divenire.

Credits

Attività di comunicazione e informazione ai cittadini realizzata nell'ambito del piano di comunicazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013

A cura di Regione Piemonte - Direzione Agricoltura

Responsabile Settore Programmazione in materia di Agricoltura e di Sviluppo Rurale
Maria Cavallo Perin

Progettazione e coordinamento
Valentina Archimede

Progettazione, supervisione contenuti, redazione testi
Stefano Aimone, Marco Adamo, Stefano Cavaletto - IRES Piemonte*

Progettazione, editing, selezione iconografica, impaginazione grafica, prestampa:
Roberta Ayassot, Roberta Succio, Valentina Gallia

Stampa
AGIT MARIOGROS Industrie Grafiche - Beinasco (TO)

Si ringraziano per la collaborazione
l'archivio fotografico Ce.D.R.A.P., la Viticoltori Associati Vinchio Vaglio Serra, le aziende agricole "L'Orto del Pian Bosco" Fraz. Loreto - Fossano (Cn) per la gentile concessione di immagini; Umberto Clivio e Vito Custodero per il supporto tecnico.

Pubblicazione in distribuzione gratuita. È vietata la riproduzione dei testi e dei materiali iconografici senza autorizzazione e citazione della fonte.
Stampato a marzo 2011.

Regione Piemonte
Corso Stati Uniti, 21
10128 Torino
psr@regione.piemonte.it
www.regione.piemonte.it/svilupporurale
www.regione.piemonte.it/europa

**IRES Piemonte*
L'Istituto ricerche economicho-sociali del Piemonte, IRES Piemonte, ente strumentale della Regione, è uno dei principali soggetti coinvolti nell'attività di monitoraggio e valutazione del Programma di sviluppo rurale 2007-2013. L'IRES assicura il suo supporto attraverso un progetto pluriennale, denominato PROSPERA, che prevede: un'attività di osservatorio continuativa sul settore agroalimentare e le principali dinamiche socioeconomiche delle aree rurali del Piemonte; la produzione di analisi e rapporti finalizzati all'attuazione, modifica e monitoraggio del PSR; la realizzazione di contributi e di studi finalizzati alla valutazione in itinere, in accordo con il valutatore indipendente; il supporto al piano di comunicazione del PSR.

UNIONE EUROPEA

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

REGIONE PIEMONTE

l'Europa investe nelle zone rurali

www.regione.piemonte.it/svilupporurale
www.regione.piemonte.it/europa